

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
Per un anno . . . . . L. 3.00  
" semestrale . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Dirazione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.  
Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## PRO C A N D I A

### Sogno eroico.

Il popolo greco fu sì pronto al guida della libertà e con tanto impeto prese a difenderla, da farci ritenere che nel suo sangue vi sia ancora il germe fecondo un tempo di tanta grandezza. Certo mostra di aversi sempre nutrito di patrie memorie e di aversele sapute conservare nel cuore come in un tempio.

L'Italia che deve in gran parte la sua indipendenza ai continui richiami alle glorie del passato; fonte d'ispirazioni e che tra le tenebre più fitte dell'età medio e l'avvicinarsi d'orde barbariche, non perdettesse mai di vista il lume della sua storia, l'Italia comprende più d'ogni altro popolo quanto sia generosa la sollevazione ellenica e quanto bello lo sdegno che concepito a lungo in silenzio, ora prorompe giovanilmente.

Se ai destini greci ed italiani presiede un Génio tutelare unico fin da quando Roma divenne forte della greca civiltà, la causa patriottica accesa ora in Candia sarà larga di sangue, ma datrice di libertà non meno che lo sieno stati i primi rivolgimenti italiani a noi.

Che importa che su l'antica Creta da Quinto Metello in sino ad oggi si abbiano succedute sempre dominazioni straniere? Su quel suolo già sacro a Giove, famoso per le sue cento città, balzato a proda il milite pianta l'aquila romulea, e Creta cade in potere di Roma e vi rimane fino al nono secolo.

Il cretese già divedzato a considerare sue le vigne coltivate ch'egli coltivò a render lieti gli ozii romani, vede sulla spiaggia accampata la tenda dall'arabo, al cui giogo, cambiando padrone, si sottomette e da cui la sua terra riceve anche il nuovo nome di Candia, perdendo, tranne che la memoria, tutto.

E in Candia susseguono le piraterie saracinesche ed i saraceni la occupano finché a conquistarla tende la vela veneziana, che per ben quattro secoli reca da un mare all'altro pacifica la vendemmia dell'isola che il munifico governo veneto in cambio abbellisce di edifizii e rende frequente di commerci.

E Venezia nel XVII secolo, dopo una resistenza di venti mesi, cede e abbandona l'isola al furore ottomano che in essa fa pur adesso, speriamo, l'ultime prove.

Passò così Candia d'invasione in invasione, da un padrone ad un altro. Ma che importa? Il tanto protratto servaggio non valse a spegnere nell'intimo dell'anima del popolo di Candia il fuoco occulto della libertà, a cui non mancava che l'occasione per divampare.

E la pura Idea della libertà greca lascia i gioghi dell'Ida dai molti alberi, tra cui ripara eterna, e vola tra la gioventù ellenica suscitandola a pigliar l'armi, contro cui tuonano inutilmente i cannoni, dei quali abusano, per mire venali, popoli che la Grecia, come già fece per molti secoli, può anche in questo momento a ragione chiamare barbari.

Ma i cannoni non uccidono le idee, e la libertà dei paesi ancora schiavi di Grecia, sta per risorgere da una Idea.

(C. T.) Un soffio eroico sembra percorrere il sacro suolo dell'Ellade antica.

Mentre la diplomazia europea, asservita agli interessi delle dinastie e del militarismo, si propone di frenare a tutti i costi l'insurrezione di un popolo schiavo, e mantenergli i ceppi che lo rendono tale; la vecchia, piccola, povera Grecia si sveglia, e sola, con poche armi, davanti alla coalizzazione di tutte le potenze, insorge, e mettendo a repentaglio la sua esistenza, fa manifesto all'Europa il suo volere di non poter più oltre assistere indifferente agli assassini di Candia « per dovere verso i cristiani e per sentimento verso la gente che ha lo stesso sangue e la stessa religione ».

Tutto un popolo si leva, impone al suo governo di far sua la causa dei fratelli oppressi, e salta entusiasta i nuovi argonauti che, capitani dal nordico Glagone, salpano dal Pireo verso l'Egeo, a conquistare il vello d'oro della libertà di Creta, ed abbattere la mezzaluna.

Splendido esempio, l'eroismo gentile del giovinetto principe e grave rimprovero ai monarchi europei.

È uno spettacolo nuovo, strano, grandioso, quello di vedere in questo fine di secolo — così schiava dal freddo egoismo — un giovane principe assumere il comando delle poche sue navi e veleggiare, non alle solenni riviste, tra il risonare di musiche e lo scintillare di decorazioni, ma verso pericoli ignoti, contro la ferocia e il fanatismo musulmano, reso ancor più ferace e fanatico dalla turpe complicità delle potenze e dal comoda quietismo dei papi europei.

Principe, avanti! E avanti glorioso popolo greco! I voti dei popoli civili accompagnano la vostra causa che è causa di civiltà, di progresso, di libertà.

I popoli ammirano il vostro ardimento e augurano che Creta sia redenta per l'opera dei suoi figli e che il giovane principe trovi compenso al suo magnanimo ardore, nel vederla ricongiunta alla madre patria.

### Il destino di Candia.

(leggende cretese)

Dio aveva creato il mondo. Ed egli prese nel suo grembiale fiori e pietra.

Erano i fiori la felicità del mondo, le gioie ed i piaceri; ed erano le pietre, i dolori, le tristezze, le disgrazie.

Dio si pose in viaggio, e passando al di sopra dei paesi lasciò cadere fiori e pietra in eguali quantità. Così i popoli ebbero nella loro esistenza tante gioie quanti dolori.

Ma sopra Creta, si ruppe un lembo del suo grembiale; piombarono sull'isola tutte le pietre, e Dio dimenticò di riversare l'altro lembo dove stavano i fiori.

Ecco perchè Creta fu e sarà sempre infelice.

Possano gli avvenimenti, nell'avvenire, dare una smentita alla conclusione pessimista della leggenda.

### Venezia e Candia.

Là dove oggi, greci e candioti combattono contro i turchi, per ridarti, o Candia, libertà e civiltà, già il veneto sangue corse a torrenti per contenderti alla tirannide turca.

Là, tra i cespugli di mirto ed i boschetti d'aranci, presso le tue città, desolate oggi dall'incendio, dalla rovina e dalle granate internazionali, già caddero da eroi i Badoeri, gli Erizzo, i Cornaro, i Balbi e cento e cento campioni veneziani.

Mentre i tuoi figli rinnovano i tempi eroici, e da eroi combattono contro il de-

spotismo islamita, la diplomazia europea, per inconfessabili interessi, fuma su essi le sue artiglierie, e tra i cristiani combattenti contro i mussulmani, fa cadere le sue codarde granate.

Forse le palle di cannone delle grandi potenze hanno infranto gli ultimi laici di S. Marco che ancora stavano sulle mura di Canea, storici ricordi di epici tempi.

Dal suo sepolcro di cupole dorate, dal portico regale su cui scalpitano frementi i destrieri di Corinto, contempla il Santo glorioso, i tre poderosi pili di Leonardi, che te pare ricordano, povera Candia!

Ed all'azione sacrilega frama la gloriosa polve del Santo!

### Victor Hugo e Candia.

Eravamo nel 1868.

Un soffio rivoluzionario, uno di quei soffi che percorrono periodicamente i popoli oppressi, aveva percorso l'isola mitologica. Il popolo — un popolo debole, solo, inerme — si era levato come un solo uomo, contro l'oppressore, e fidando, come ora, nell'appoggio delle potenze dava prova di quanto sublime eroismo, di quanto magnanimo sacrificio sia capace chi ha sete di libertà e di indipendenza.

Ma la potenza, non come ora, rimase sorda, ed al non osaudito appello seguì la sanguinosa reazione della barbarie turca contro il patriottismo candioti.

La rivoluzione fu sedata col sangue.

Ma una voce — una voce sola — la voce del poeta universale, del cantor delle *Orientali* — che avevano con tanta potenza cooperato a creare il popolo ellenico moderno — aveva risposto all'appello di Candia insorta, e la risposta aveva tuonato contro le potenze, come l'eco della coscienza universale:

« Re, una parola solenne salverebbe questo popolo. Una parola dell'Europa si fa presto a dirla. »

« Ditela. »

« A che siete buoni se non lo farete? »

« No. Si tace e si vuole che tutti, tacciono. È vietato di parlare di Candia. Questo è l'espedito. »

« Sei o setta potenze cospirano contro un piccolo popolo. Quale è questa cospirazione? La più vile di tutte. La cospirazione del silenzio. »

« Ma il tuono rompe il silenzio. »

« Il tuono viene dall'alto ed in lingua politica, il tuono si chiama: la Rivoluzione. »

Così parlava Victor Hugo in tuono sdegnoso di rimprovero — inutile rimprovero per chi ha ben altri interessi da tutelare.

Ed ora?

Ora alla cospirazione del silenzio è sostituita la cospirazione del cannone. La parola attesa invano allora dal poeta, è divenuta un fatto: ha parlato la bocca ignivoma, contro lo schiavo, non contro lo schiavista.

Nè Victor Hugo rivive, tacciono i poeti, l'Itale Enotrio, che ha dedicato carmi al diavolo, ai regnanti, ed a figlio di ministri infanti, tace egli pure.

Solo parlano i popoli, ed hanno, i loro accenti, la ferocezza del ruggito, la minaccia della tempesta.

Oh! se i popoli potessero!

### Italia e Candia.

Fu un tempo non molto lontano — vi ricordate? — in cui al picciolletto Piemonte, anelante libertà e indipendenza, e sventolante all'occhio desioso degli italiani il tricolore nazionale, la fredda e calcolatrice diplomazia europea, imponeva il suo volere e invocava, per mantenersi nel servaggio:

l'equilibrio europeo, la conservazione della pace, gli interessi della nazione.

Ma al di sopra di quelli interessi — che altri interessi nascondono — sta la volontà dei popoli, sta il diritto della gente.

E l'Italia, fu libera. E l'Italia è degli italiani. Oggi la Grecia vuole armata dallo stesso diritto, che a noi valse l'indipendenza, contro la Turchia.

I fatti dimostreranno — speriamo e auguriamo — un'altra volta che le leggi della storia non possano a lungo esser violate.

L'isola bella — che vide per tanti secoli l'ala leone veneto sventolare, sventato dai turchi — vede oggi i suoi figli insorgenti contro il dominio straniero, minacciati da flotte cristiane.

Ma il diritto trionferà.

Candia vorrà dei candioti, come l'Italia divenne degli italiani.

### La missione dell'Italia.

Verde il giorno in cui una potenza civile — non la Russia — entrerà in Costantinopoli?

Noi lo auguriamo.

Un grande spostamento di interessi, uno elegamento di vecchi e gravosi vincoli, una risurrezione di morte attività, avverrà allora e la vecchia Europa si sentirà come ringiovanita. Quale sarà in quel giorno, la funzione dell'Italia?

Ecco come la tratteggia, limpida e rapida, Antonio Labriola, un pensatore socialista: « Ufficio dell'Italia che sta nel mezzo del Mediterraneo e dove svolgerte in questo le sorti sue, aiutare gli stati nazionali balcanici e segnatamente la Grecia, una Grecia che abbracci la Macedonia, l'Egeo e Sirmire — migliori baluardi contro la Russia — questi stati — che sono le vergognose convivenze col governo dei turchi. Liquidata la Turchia europea, seguirà ad esercitarsi nella Turchia asiatica e negli ultimi avanzi della Turchia africana, la gara conquistatrice del capitale europeo. »

All'Italia ha da tornare — per tutte le ragioni di opportunità, di difesa, di sfogo alla sua emigrazione — la Tripolitania.

Come la fortuna d'Italia decaddo nel secolo XVI, dacché il bacino orientale del Mediterraneo venne nelle mani dei turchi, e Portogallo e Spagna diserrarono le vie del Oceano, così ora, che la Turchia si sfaccia, e l'Oceano ci è vicino per la linea di Suez, noi ripigliamo posto nella storia.

Capire questa situazione, ecco l'ufficio di una politica che non voglia essere notata d'ignoranza e di viltà. »

### La lotta per la libertà.

La causa per la libertà, è causa santa, causa vinta. Quando un popolo, conscio del proprio diritto, male tollera il giogo oppressore di un governo che gli nega la reintegrazione o l'esercizio dello stesso, si ribella e combatte per acquistarsi la libertà negata, vuol dire che la civiltà di quel popolo è giunta al punto di renderlo degno di questo beneficio ed il combattente per ottenerlo, merita a quel popolo le simpatie, i voti e l'aiuto materiale e morale degli altri, che dovettero passare per le stesse torture, sostenere le stesse lotte per guadagnarsi la libertà.

Sentita nell'anima, sposata la causa della libertà, nessuna forza coalizzata potrà togliere questo sentimento, anzi pare providenziale la cieca guerra fatta dall'oppressore all'oppresso.

L'idea combattuta aumenta i seguaci, fra i seguaci colpiti, scaturiscono i martiri, gli eroi, e gli eroi che combattono per la li-

bertà, pol proprio diritto, sono invincibili. La storia è là che ce lo dice chiaro. Sarà questione di tempo o di modo, ma la finale è sempre quella, vittoria dei nobili, dei liberi ideali. Il sentimento di libertà ha concesso la civiltà, la civiltà è figlia della luce e della luce rischiarata. I primi popoli da schiavi sono oggi liberi politicamente, lo saranno domani economicamente. Lasciamo le parti le lotte già combattute e vinte dall'umanità per la libertà politica, passiamo in rassegna quella dell'oggi soltanto. Combate l'Irlanda per la propria autonomia, combatte la Francia per la reintegrazione del proprio diritto, combatte la Russia per la libertà, gli eredi della Siberia arrivano ad intimidire e a sottomettere il numero dei marci, combatte la Grecia contro il mondo intero, dando nobile esempio della forza del diritto, combatte Cuba per il trionfo del proprio ideale, combatte gli italiani dell'eterna per unirsi alla libera patria, lotta sempre lotta, ovunque lotta per la libertà. Il sentimento di libertà è naturale e sacro all'uomo, né si può attendere impunemente al suo destino.

Se di questa verità fossero coscienti i governi, gli oppressori dovrebbero sparire per incanto, per trasformarsi in fratelli aiutanti e fratelli.

Solo della fratellanza è nella giustizia si può garantire la pace e noi viviamo sempre nella speranza che sorga l'alba di quel giorno, che i cuori dei popoli possano battere all'unisono e che il progresso faccia scomparire i volubili oppressori ed oppressi.

### Candia e Grecia

Al sud-est d'Europa giace una terra, che fu la culla della civiltà antica, che un popolo barbaro, venuto dall'Asia, oppresso e straziato lungamente.

Piccola parte di essa, quella che raggiunge, anticamente, la più splendida civiltà dopo eroica: lotta di otto anni, dal 1820 al 1829, in cui rifalò l'antico valore tornò indipendente, ma la maggior parte per le gelosie e per i sospetti delle potenze civili d'Europa, giace tuttora sotto giogo massimaliano.

Nonpertanto la questione d'Oriente, che dalle sofferenze dei popoli di quella classica terra trae origine, tiene desta in Europa la face della guerra.

A rinvuovere tanto pericolo basterebbe che si riconoscesse e si rispettasse il principio di nazionalità, riunendo o lasciando riunire in un solo Stato quei popoli che appartengono alla nazionalità greca: i popoli di Candia, dell'Epuro, della Tessaglia, della Calcide o della penisola di Salonicco, della Macedonia; lasciando da parte quei della Tracia, alle quali regione le potenze d'Europa dovrebbero assicurare la neutralità come appunto fu stabilito per la Svizzera.

Il nuovo stato della Grecia, forte per confini: il mare e i monti Scardo, Kara Dagh, Dospat Dagh o Rodopa, popoloso di dodici milioni d'abitanti, sarebbe pegno di pace nell'Oriente di Europa, troncherebbe la secolare questione, che tanto sangue versare in questi ultimi ottanta anni.

In tal guisa il dominio musulmano sparirebbe dall'Europa, che i popoli della Tracia, della Grecia e dell'Albania, resi indipendenti e uniti, non avrebbero più a temere incursioni e giogo degli Ottomani.

Ma le potenze dell'Europa, detta civile, guidata da una diplomazia gelosa, egoista e codarda, lascieranno che quei popoli si liberino dall'essa oppressione, e si costituiscono come loro aggrada, secondo natura e favella, e che la fine del secolo XIX saluti trionfante, sul Bosphoro, il vessillo della libertà?

### Ne dubitiamo.

Or sono trenta anni, sul principio del febbraio 1867, un manipolo di generosi italiani entusiasti dalle gesta degli eroici difensori di Eradion e di Sfakia, si accingevano a partire per l'isola di Candia, a combattere a fianco di quegli insorti. Vencendo contrarie, difetto di mezzi, non permisero a quei generosi di lasciare l'Italia.

### Oggi, ridestatasi ferocissima l'insurrezione,

quanti hanno cuore e fede e gagliardia rammentino, chi è sacro e alto dovere soccorrere, in ogni guisa un popolo che sorge a pugnare per la sua indipendenza e per la sua libertà; e che invano cercherassi di preparare un migliore assetto sociale della famiglia umana, se prima non saranno risolti, con equità, i problemi della nazionalità e della indipendenza dei popoli.

## GABRIELE ROSA

Un'altra grande figura del risorgimento patrio, si è spenta, quando la nazione trepidante, sperante, ancora in una non lontana vigilia.

Allo Spielberg, gettato dalla vendetta austriaca, nella cella angusta vicina a quella d'un altro grande, il Confaloniere, due patrioti, sognando, la indipendenza della patria, la rivedevano onesta e gloriosa e contenti duravano, sopportavano le fatiche, ed il male della catena.

Gabriele Rosa, uscito dalla prigione con tanto il vivissimo affetto per l'Italia sua, per essa scrivendo, e lavorando, non cura indifferenza, sempre avendo al vivo ingegno, una profonda conoscenza della letteratura patria ed uno spirito equanime nel giudicare uomini ed eventi.

Alla tomba, sacra alla patria, di quel grande italiano, mandiamo un reverente saluto.

## POLITICA AGRARIA

Quando avrà compiuto l'unità d'Italia — tutto il mio pensiero dovrà essere rivolto al miglioramento dell'agricoltura, dalla quale solo si può attendere ricchezza e prosperità vera.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana ha fittato l'odor della polvere, e fa il politicante.

Nell'ultimo numero fa una lunga e curiosa rivista politico-agricola, che guarda verso, coincide con quello che noi abbiamo le tante volte, inascoltati, detto, scritto e stampato.

Venite anche voi, dalla nostra, egregi signori dell'Agraria!

Ebbene tanto meglio, andremo d'accordo, ma dove non andiamo d'accordo è nella chiesa che voi fate seguire al vostro articolo, e se non ci manca il tempo ve lo dimostreremo nel prossimo numero.

Intanto ci associamo alle vostre idee — in grandissima parte — stampandovele qui quasi integralmente.

Imprese africane pazze e rovinose. L'Italia sciupava sulle rive dell'Abissinia e sulle sabbie del mar Rosso, sei, cento milioni di lire, mentre col fascismo in Italia si distrugge la piccola proprietà: in poco più di un decennio sono avvenute cinquantamila incisioni e devoluzioni al demanio di piccoli lembi di terra e misere capanne, per mancanza di pagamento d'imposte, creando la più pericolosa delle manomorte, quella cioè dello Stato.

Quando meglio sarebbe stati impiegati quei milioni a regolare i nostri terreni, a risanare le nostre maremme, a trasformare terreni incolti, a rivestire le nostre nude montagne, e a creare il benessere del popolo rurale coi beni di famiglia! (Home Stead).

Spese militari sproporzionate alla potenzialità del paese.

Altra volta l'esercito suppliva al difetto dell'istruzione elementare, ora i nostri contadini entrano illiterati ed escono illiterati dai reggimenti, o come tali potranno un giorno essere respinti dagli Stati Uniti d'America, quando emigreranno, come ora stato ora proposto.

Nel mentre si votarono miliardi per ferrovie, più o meno elettorali, non si concordarono le facilitazioni per trasporti dei prodotti agrari e dei concimi richiesti dalla necessità e che in altri Stati si concedono con larghezza per terra e per mare.

Assai poco si fece per le bonifiche dell'Italia settentrionale e media, nulla nel mezzogiorno, anzi si lasciarono andare bonifiche iniziate dai governi che reggevano l'Italia prima della sua unità.

Nel mentre 73 mila studenti accorrono alle scuole classiche, 44 mila alle cost dette scuole tecniche, 27 mila alle scuole di commercio e d'industria, 17 mila alle Università, vaste fabbriche di ricami, di stoffe, di abiti, di studenti, di corse, di divise e di agrari, è finito il Ministero di agricoltura, mostra osteso ad una larga diffusione dell'istruzione agraria, e specialmente a quella perfezionata, che, stabilita nei principali centri sordistici, come voleva il Cavour, avrebbe potuto produrre uomini di alta cultura agraria, capaci di rappresentare efficacemente gli interessi della terra in parlamento.

Intercettata all'agricoltura nazionale la possibilità di fornire l'esercito senza costosi intermediari.

Il ministero dell'istruzione pubblica non cura l'istruzione agraria nella numerosissima popolazione di lui dipendenti, in cui si imparte questo insegnamento, ne osteggia l'introduzione nelle università, mostra ripugnanza all'introduzione dell'agraria nelle scuole normali, stabilite per legge, e non provvede, in nessun modo, all'insegnamento agrario popolare.

Trentadue milioni di patrimonio delle Opere pie aventi scopo d'istruzione e borsa di studio, sono devoluti a formare teologie, medici e avvocati, secondo le idee dei testatori, d'altro tempo, perché non se ne devolve una parte a creare dei buoni agronomi?

Non protetta la nostra emigrazione, non preservata la colonizzazione interna, il lavoro: carcerario, anziché diretto alla bonifica delle terre incolte, organizzato a danno delle piccole industrie campestri.

Nel 1892, per riacquistare 1900 lire di tributo si fecero tremila lire di spese giudiziarie, appropriando 1897 piccoli possidenti.

Le spese di giustizia non sono accessibili, alle piccole borse, perché giustizia rimane un privilegio dei ricchi, ascendendo troppo spesso arbitraria l'opera del conciliatore illusorio il patrocinio gratuito.

La ricchezza mobile viene applicata con singolare rapacità fiscale alle sorte vive e morte, alle malghe, alle valli da pesca, e con essa si minacciano, quella società cooperative, campeggiate, che rappresentano una delle più provvide istituzioni popolari, vero baluardo contro il socialismo che dilaga. Tassando le finanze per redditi che non esistono, si porta un colpo mortale alla sola industria agricola vitale del nostro paese, la sola che riconduce all'Italia un po' d'oro, che tanto giova a mitigare l'asprezza del cambio.

Non parliamo della mancata riorganizzazione dello sterminato debito ipotecario, della tendenza dello Stato ad aggravare i comuni rurali, delle inceppanti leggi sulle acque, ispirate soltanto a fiscalità e di tante altre deficienze di provvedimenti a favore dell'agricoltura, dei quali ci offrono esempio altri Stati in cui l'industria dei campi ha ben minore importanza che da noi.

## CRONACA CITTADINA

### Pro Candia.

Abbiamo, finalmente, anche fra noi un po' di risveglio, provocato dallo sconfortante spettacolo degli impedimenti che la diplomazia europea pone ai tentativi di risurrezione di libertà che vengono fatti con tanta grandezza di sacrificio dal popolo di Candia e confortati dal popolo greco.

Si è sentito il bisogno, ed il dovere di fare qualcosa che affermasse nelle contingenze attuali le simpatie e la volontà della nazione italiana ed i socialisti ed i privati cittadini si sono trovati subito d'accordo, ieri sera in una sala dell'Istituto tecnico, convennero ad una riunione indetta dagli studenti, uomini che trascurato il principio politico, si unirono nell'intento di soccorrere i lontani combattenti della libertà.

Già da giorni il Comitato della democrazia aveva diretto alla presidenza della Società dei reduci la lettera seguente:

Spett. Presidenza della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie

Udine.

In mezzo all'eco di tante voci che da ogni parte d'Italia si levano ad incoraggiare i figli della Grecia nella generosa e santa guerra che essi combattono contro i turchi, anche i cittadini del paese nostro sentono irresistibile il bisogno di unirsi ai fratelli in questa azione di solidarietà e di aiuto, e di protestare contro le maggiori potenze d'Europa che costringono col sau-

gna il trionfo della barbarie e della forza sopra i diritti di un popolo, che vuole riunirsi alla terra, la cui ebbe la sua storia e la sua civiltà.

Il Comitato della democrazia italiana è lieto di prestarsi in qualunque modo alla espressione della volontà popolare, ha convinto che il movimento non può essere parziale e che torrà più efficace e più bello se profuso da coloro, che nelle catene della patria impararono quanto costi la libertà, prega codesta onor. Presidenza di prendere l'iniziativa e di indire un comizio, dove possano svolgersi e raccogliersi quei conforti materiali e morali con cui anche il Friuli può soccorrere i combattenti di Candia.

In attesa di conoscere che cosa sarà per fare codesta onor. Presidenza, il Comitato si dichiara desideroso di porre a sua disposizione il proprio buon volere e la propria attività.

Udine 24 febbraio 1897

Onorevole Signore,

Rispondo al pregiato suo foglio, di ieri informandola che la Società, la cui ho l'onore di rappresentarla, appoggiata con tutte le sue forze una nazione tendente a promuovere aiuti morali e materiali ai forti combattenti. Eleni per il diritto nazionale che impone la liberazione di Candia.

La iniziativa di tale azione la Società dei reduci di Udine ha deciso di assumere dalla gioventù cittadina, la quale, a mezzo del Comitato degli studenti indisse appositi riunioni, si incaricò di.

Ringraziamo il Circolo democratico della fiducia riposta nel Socialismo dei reduci, mi pregio assicurarlo, adovviamoci dell'incoraggiamento appoggio del partito medesimo e quanto verrà stabilito di fare per riuscire allo scopo più possibile.

Udine, 25 febbraio 1897

Il Presidente della Società

Intanto però pervenire l'arrivo degli studenti a ieri sera, come dissi, si riunì nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, un ottantina di persone.

Gli studenti Coppadoro e Manoli esposero lo scopo dell'attualità che consiste nel trovar modo di recare aiuti materiali e morali ai Candioti.

Dopo ciò, chiamato dal voto degli adunati assume la presidenza il sig. Muratti, che esponendo a volta sua l'oggetto della deliberazione da prendersi aggiunse al programma contenuto negli inviti degli studenti un altro obiettivo di conseguirsi quello di fare una pubblica manifestazione che dimostrasse al Governo ed al mondo civile quali sono i sentimenti del popolo.

Il sig. Zambianchi raccogliendo questa idea propose un comizio pubblico.

Questa proposta fu appoggiata dal prof. Fracassetti, ma poi fu accolta, come fu accolta la proposta del sig. Fracassetti medesimo di aprire, a tutto un'associazione che raccolga la firma e la obbligazione dei presenti.

Restarono nominati membri del Comitato per l'esecuzione del voto dell'adunanza: il sig. Muratti, gli studenti invitanti ed i rappresentanti delle varie associazioni.

Ecco l'elenco dei primi sottoscrittori che sedute stante versarono il loro obolo per venire in aiuto materiale degli insorti di Candia.

- |                            |      |
|----------------------------|------|
| Giusto Muratti             | 10.- |
| Circolo Democratico        | 25.- |
| Circolo Socialista         | 10.- |
| Turilli, Ingegnere         | 5.-  |
| Camillotti Tullio          | 2.-  |
| Trento, co. Antonio        | 20.- |
| Bonomi prof. Zaccaria      | 1.-  |
| Misani prof. Massimo       | 2.-  |
| D'Aste prof. Polito-Tito   | 1.-  |
| Calvi prof.                | 1.-  |
| Sponghia Luigi             | 1.-  |
| Driassi avv. Emilio        | 2.-  |
| Cudola Antonio             | 50.- |
| Fracassetti prof. Libero   | 5.-  |
| Papa Francesco             | 1.-  |
| Girardini avv. Giuseppe    | 5.-  |
| Braidotti Aurelio          | 2.-  |
| Maffei Guido               | 1.-  |
| Lazzarini Alfredo          | 1.-  |
| Mucelli dott. Carlo        | 5.-  |
| Valentinis dott. Gualtiero | 5.-  |
| Bruni Enrico               | 1.-  |
| Capeluzzi Umberto          | 1.-  |

Totale L. 107.50

La sottoscrizione continua, per parte nostra ben volentieri poniamo i nostri servizi a disposizione dello speciale Comitato e ci incarichiamo di raccogliere e rendere pubbliche e trasmettergli le altre offerte che i nostri amici volessero fare al santissimo scopo.



**Il Comitato pro Candia**

Il Comitato speciale, nominato nella assemblea di ieri sera, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Pubblicare un manifesto che inviti tutta la cittadinanza ad un pubblico comizio pro Candia.

2. Tenere martedì prossimo — 2 marzo — alle ore 2 pom. un'assemblea comizio nel teatro Minerva.

3. Continuare la sottoscrizione già iniziata, allargandola possibilmente, all'intera provincia.

L'oratore prescelto pel comizio è l'avv. Erasmo Franceschini.

**Il caso Gennari.**

Gli atti del caso Gennari, che mettono a posto questa gente che disconosce le autorità costituite, che si ribella alla forza pubblica, che vuole la rivoluzione.

Presso a poco questi discorsi che nel circolo brontolano degli amici dell'ordine avrebbe tenuto l'egregio ragioniere Gennari se il suo caso fosse per un accidente toccato a qualcuno di noi.

E per ciò noi visto che il fatto dell'altro giorno non può naturalmente avere alcun peso per la rispettabilità del sig. Gennari da tutti riconosciuta.

vis o che non ne è seguita per lui alcuna spiacevole conseguenza considerato che un accidente simile può capitare ad ognuno.

ritenuto essere meglio che sia occorso ad un "omnino amico dell'ordine" perchè così potrà con più conoscenza e con più indulgenza giudicare, quando occorra agli altri.

la lezione avuta dal sig. Gennari gli sta bene.

**Una promozione.**

L'avv. Desenzani, Vice-presidente del nostro Tribunale civ. e per fu con recente decreto promosso a presidente nella importante città di Biella.

All'ingegner magistrato che univa in sé profonda scienza giuridica, animo buono, equità sincera ad una modestia e ad una probità senza pari, che solo può possedere chi veramente sa, mandiamo un cordiale, rispettoso saluto, pur lamentando di non poterlo avere forse mai più fra noi.

**Reclamo.**

Ci scrivono: Si domanda: È veramente permesso ad un semplice privato di lordare continuamente una pubblica via, con dell'acqua quasi sempre sporca e puzzolente? Parrebbe che no.

Ma fin d'ora nulla di tutto questo, ed anzi, stando ligi alla risposta data dal costruttore signor Fontana di Milano all'onorevole giunta municipale, si andrà molto ancora per le lunghe; e dire che il nolo dei legami alla ditta d'Aronco verrà continuato ad esser pagato chi lo sa ancora per quanto dai poveri contribuenti.

Almeno in nome dell'igiene, ora che la stagione fredda sparisce, apportato qualche rimedio.

Il comodo privato deve ben cedere di luogo all'utile pubblico.

**Zenero, Gervasi e compagni.**

Ecco i personaggi di cui si occupa più spesso la cronaca dei giornali cittadini: i malviventi che più danno da fare agli uffici di P. S. e di polizia urbana: i piccoli delinquenti che vanno assicurandosi coi fatti con le altre opere della loro vita preoccuppato, viziosa, una triste notorietà.

Abbandonati dai genitori, privi di ogni elemento di educazione, liberi da ogni sorveglianza che non sia quella delle guardie, essi trascorrono per i mercati e per le strade la loro esistenza, assisto a tutte le scene delle piazze, allungano pronta la mano sulla roba altrui, si raccolgono insieme a giocare, ed a molestare i passeggeri, spiano gli agenti della forza per irritarli e schernirli.

Bazzicate voi per i tribunali e per le preture?

Assisterete ai processi che si fanno ogni tanto contro qualcuno di questi monellacci: vedrete magistrati, avvocati, carabinieri raccolti gravemente per giudicare, difendere o custodire un piccolo malfattore alto due piedi, che sorride di tutto quell'apparato, dallo scanno che gli procura il piacere della risonanza, guarda il pubblico con un'aria di superiorità.

E dopo quelle del dibattimento gli vengono procurate le soddisfazioni del carcere. Qui egli diventa il cristallo dei detenuti e si trova a meraviglia: bisognava sentire l'altro giorno il signor Zenero, nar-

rare in un crocchio dove c'era pure il sig. Gervasi, come si stesse bene in prigione: tanto che pochi giorni dopo l'ago e l'altro vi sono tornati.

Dunque non sono questi i modi per correggere e per migliorare i fanciulli delinquenti ed il sistema che ne deriva conduce ad una conclusione che si deve riprovare: infatti le brevi condanne inflitte loro di quando in quando altro non sono che fion mezzi terribili di una società che sembra attendere, come cosa sicura, il momento di difendersi efficacemente dai cattivi soggetti, solo quando può colpirla con una grave pena, dopo che abbiano commesso maggiori delitti. Questa è la conseguenza che noi vorremo evitare senza punire a sedenza fissa quei monellacci incorreggibili dopo un furtarello od un oltraggio, prendeteli una buona volta, chiudeteli in una casa di correzione e fate loro provare per un periodo abbastanza lungo il regime rigoroso di una disciplina, che sia ad un tempo educazione e castigo: e così avrete almeno tentato di raggiungere l'intento a cui con altri mezzi non potete arrivare.

Ma le nostre parole sono gettate al vento: Zenero, Gervasi, e compagni, usciti dal carcere fra pochi giorni, infesteranno ancora la città e si procureranno il piacere di nuovi arresti e di nuovi processi.

**Pel teatro vernacolo.**

Fu diramata, per cura della nuova Associazione Filodrammatica Udinese, la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Si rende partecipe la S. V. Ill. che in Udine, per opera ed iniziativa di un gruppo di dilettanti d'arte drammatica, è sorta una Associazione, che al proponer di realizzare il teatro vernacolo friulano, immaritatamente da qualche tempo trascurato e caduto in disordine.

Queste le mire ed il programma del nuovo Sodalizio, che attende il momento di entrare in azione e si rivelerà con tutti quei mezzi che più saranno opportuni ed atti a raggiungere lo scopo, che siamo certi incontrerà l'approvazione della S. V. Ill.

Con tutta stima e devozione. Per il Comitato Direttivo provvisorio. (Seguono le firme)

**Una giusta domanda.**

Ci scrivono: Si desidera sapere per quanto tempo ancora starà il a fare bella mostra di sé l'impalcatura alla torre dell'orologio in piazza V. E.

Da principio pareva si dovesse dare subito mano ai lavori per rendere il quadrante più trasparente dell'attuale, nonché ridurre a proporzioni uguali anche l'altro di fianco.

Ma fin d'ora nulla di tutto questo, ed anzi, stando ligi alla risposta data dal costruttore signor Fontana di Milano all'onorevole giunta municipale, si andrà molto ancora per le lunghe; e dire che il nolo dei legami alla ditta d'Aronco verrà continuato ad esser pagato chi lo sa ancora per quanto dai poveri contribuenti.

Attendiamo da chi spetta una adeguata risposta.

**Società operaia generale.**

In osservanza delle disposizioni dell'art. 30 dello statuto sociale sono invitati i soci all'assemblea generale in seconda convocazione nel giorno di domenica 28 febbraio alle ore 11 antim. nei locali della Società.

**In difesa dei minorenni.**

La Corte di Cassazione di Roma, in una sentenza recentissima che può leggersi nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, ha sancito la massima che: qualunque atto che miri all'inganno del minore mediante la seduzione, l'adescamento, o l'agevolazione nella soddisfazione delle passioni o delle tendenze dissipate o spenderece, che abbia per fine il vantaggio proprio con danno altrui, costituisce l'abuso, senza bisogno di un maneggio fraudolento e nemmeno di insinuazioni o blandizie.

Benissimo!

**Ballo della Congregazione di Carità**

Poca gente, ma molti signori, alla veglia del Sociale del 20 corr.

Le dame dell'aristocrazia indossavano sfarzosi toilettes foggiate ai più recenti figurini che s'avvicinano quasi alla moda del temidoro; ed i bianchi e turgidi e fragranti seni attiravano gli avidi sguardi del sesso... forte! Fra tutte spiccava invece per l'aspetto matronale e severo la nobile co. di Trento, moglie del nostro Sindaco.

Altri cinque o sei giovinette di distinte famiglie, per i loro modesti quanto bellissimi abbigliamenti, pa-avano le stelle della festa.

Pochi costumi, anzi quasi nessuno; due

sole carrettiere di Braganza che di bragantino non avevano neanche l'odore.

Al soffitto del teatro era appesa una stoffa trasparente colla scritta: *Viva l'armonia e la pace fra le classi sociali.*

Vivano pure questa pace e quest'armonia; ma pretestare il beneficio del divertimento, è ironia.

Nel complesso una bella e signorile festa, e chi ebbe buona volontà riscolò anche a divertirsi.

Dopp il veglione di beneficenza. Tra due amici. Ti sei divertita questa notte? Mollesimo. Quanto hai speso nel tuo abbigliamento? Diecentocinquanta lire. Ma: e il biglietto della beneficenza quanto costava? Tre lire.

**Banda militare.**

Programma dei pezzi che la banda del 26.° reggimento fantafia eseguirà domani 27 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza.

1. Marcia Dofilé Gerboni
2. Mazurka Teresina Radaelli
3. Sinfonia dell'opera Salvatore Rosa Gomez
4. Valzer Sanguine Sannita De Angeli
5. Fantasia sull'opera Napoli di Carmine Di Giacomo
6. Polka Lembo Romanelli

**Carnevale.**

Domani e martedì ultimo di Carnevale, avranno luogo brillantissimi veglioni mascherati al Teatro Nazionale, nella Sala Cecchini ed al Pomo d'oro.

**Per finire.**

Da una corrispondenza da Cluzetto pubblicata oggi sulla *Patria del Friuli*: «...Ciò non ostante le danze si prolungarono fino alle sette di stamane — quando Fetonte cominciava ad irradiare queste colline e questi colli pittorescamente belli ».

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollettino settimanale dal 21 al 27 febbraio 1897.

Naschte. Nati vivi maschi 11, femmine 18. Morti 11. Totali N. 28.

**Morti a domicilio.**

Francesco Saccardo fu Angelo d'anni 52 parrochiera — Ugo De Fanti di mesi 2 — Maria Fabretto di Quindici di giorni 21 — Giuseppe De Vit fu Valentino d'anni 68 agricoltore — Maria Crostina di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Ernesto Rizzi di Carlo di mesi 5 — Pietro Raffelli fu Filippo di anni 58 industriale — Giovanni Chiaba fu Bartolomeo d'anni 70 vasaio — Antonio Fabiani di Giuseppe di giorni 41 — Benedetto Fabiani di Giuseppe di giorni 43 — Anna Castellani fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Alessandro Tassoni di Pietro di anni 1 e mesi 6.

**Morti nell' Ospitale Civile.**

Eraucoso Viduasi fu Angelo d'anni 76 braccante — Giorgio Minetti fu Bertrando d'anni 71 falegname — Anna, Forta-Zuttior fu Antonio d'anni 88 contadina — Giacomo Molaro fu G. B. d'anni 48 braccante — Maria Mazzolini-Venier fu Leopardo d'anni 51 contadina — G. B. Zulliani fu Pier Antonio d'anni 59 agricoltore.

**Morti nell'Ospitale Esposti.**

Antonietta Artico di mesi 3. Totale n. 19. dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

**Matrimoni.**

Attilio Comuzzi falegname con Fiorenza Toppi casalinga — Pietro Dorigo cuociapolli con Carolina Botdavig casalinga — Giovanni Pravisani possidente con Francesca Calderan cameriera — Francesco Gabai fornaio con Guglielmina Cuttini operaia — Pietro Bujatti agricoltore con Lucia Bassi contadina — bucano Luigi Airoldi di Robbiate tenente di cavalleria con Olga Giacomelli agnata — Luigi Costantini cameriere con Teresa Ciocchiatti esgoliaina — Leopoldo Asti damasceno con Irene Danolutti casalinga — G. Batta Filippi maniscalco con Maria Tonigh sartà — Osvaldo Luigi Zaccaria calzettaio con Giacolla Bartolini sartà — Antonio Miani agricoltore con Teresa Lorenzini sartà.

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Luigi Zilli agricoltore con Maria Del Torre casalinga — Giuseppe Soriani manovratore ferrov. con Vittoria Francesco casalinga — Giulio Cavonago cameriere con Elisabetta Simonig casalinga — Domenico Crenoso braccante con Domènica Nieli sartà.

GABRIELE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

**LOTTO PUBBLICO**

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 27 febbraio 1897

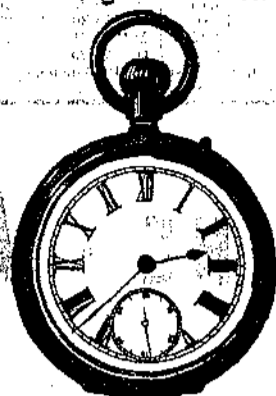
18 60 54 85 81

FRANCESCO MINISINI

Orario ferroviario, vedi 4° pagina

**G. Ferrucci**

UDINE Orologerie - Oroficerie - Gioie



OROLOGI D'ARGENTO DA L. 12 A L. 100  
OROLOGI DI NIKEL DA L. 6 A L. 30

**Unico Deposito per il Friuli**

della Onsa Eug. Bernard & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

**F. LLI TOSOLINI**  
UDINE  
Premiata Fabbrica di Registri Commerciali  
DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI  
FORNITURE COMPLETE di Cancelleria e Materiale Scolastico  
Carte paglia e d'imballaggio  
ASSORTIMENTO TAPPEZZERIE IN CARTA  
Unico deposito in Udine del rinomato  
**INGHIOSTRO SIMONCELLI**  
superiore a tutti gli inchiostri.



**AVVISO INTERESSANTE**

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico di consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere; ed invieranno L. 16 in lettera raccomandata ad cartolina-vaglia al professor **PIETRO D'AMICO** via Roma, piano secondo BOLOGNA.

**LIBERO GRASSI**

già premiato Sartoria Grassi e Corbelli  
Via P. Caneiani — UDINE — e Via Bialto  
ASSORTIMENTI Drapperie nazionali ed estere, drappi, fanelle, articoli novità per signora, ecc.  
VESTITI confezionati e da confezionare su misura.  
PREZZI convenientissimi — confezione accurata.

**500 LIRE DI REGALO**

chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del liquore EUREKA portante la data 14 maggio 1890, che è quello dell'illustre ingegnere prof. dott. avv. **PAOLO MANTEGGA** Senatore del Regno il quale dice:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani....

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'Eureka ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Mercerie, UDINE

**MECCANOGRFO!**

(Brevetto Universale)

Il più semplice e il migliore apparato per disegnare.

Per copiare od ingrandire ogni sorta di disegni, modelli, dipinti, fotografie, carte geografiche, piani ecc. ecc. su carta, tela, legno od altra materia.

Ausiliario pratico ed indispensabilissimo per pittori, disegnatori ecc.

Il MECCANOGRFO è un mezzo praticissimo per apprendere il disegno da se stessi, ed a questo titolo è degno di essere raccomandato; esso offre all'uomo d'età come al giovane una occupazione interessante e lucrative; può venire impiegato al caso anche per la copiatura od ingrandimento di qualsiasi modello di taglio e di ricamo per signora, nonché per altri usi o lavori.

Questa novità sorprendente, compreso il modo esauriente d'operarlo non costa che

**sole 2 lire.**

Inviare cartolina-vaglia all'Unione Commerciale internazionale — FIRENZE.

